

Primo piano | I diritti

Alfano: ora lo stralcio sulle adozioni. No di Renzi

I numeri di Palazzo Madama in vista del voto di martedì dopo la svolta 5 Stelle sulla libertà di coscienza. Sono massimo 5 i grillini decisi a dire no. Ma è pronta la sponda dei 19 verdiniani: noi siamo compatti

ROMA Beppe Grillo ha rimescolato le carte. Ma a fare i conti nel pallottoliere delle unioni civili, i giochi sembrerebbero ancora aperti, addirittura più a favore della legge dopo l'intervento del leader del M5S.

Si comincia a votare mercoledì nell'aula di Palazzo Madama. E ieri Angelino Alfano, ministro dell'Interno e leader di Ncd, ha rilanciato: «Stralciate la stepchild adoption dalla legge sulle unioni civili». Ma da Palazzo Chigi fanno sapere che il premier Matteo Renzi non avrebbe nessuna intenzione di permettere lo stralcio di questa norma che prevede l'adozione del figlio biologico del partner.

Adesso, poi, viene fuori l'intervento dei verdiniani sulla stepchild adoption. È una truppa di diciannove senatori quella dei seguaci di Denis



Barani
Siamo per la tutela dei figliastri. Abbiamo fatto tanto per una legge in cui i figli siano tutti uguali

Verdini, riuniti a Palazzo Madama nel gruppo chiamato Ala. «Voteremo tutti e diciannove compatti su tutta la legge, compresa la stepchild», annuncia Lucio Barani, capogruppo di Ala al Senato.

Il senatore ha anche spiegato perché: «Siamo per la tutela dei figliastri. Non vogliamo buttarli in mezzo alla strada. Abbiamo fatto tanto per approvare una legge in cui i figli siano tutti uguali. Per noi sono tutti uguali, anche quelli adottivi. Per me poi, figuriamoci, io sono un socialista che con il garofano rosso ha fatto tante battaglie, dal divorzio all'aborto».

Nel pallottoliere della legge sulle unioni civili ai voti dei verdiniani si sommano quelli del Movimento 5 Stelle: infatti sono circa 30 su 35 quelli che hanno fatto sapere che vote-

ranno sì alla stepchild adoption dopo la dichiarazione di Beppe Grillo che ha lasciato ai suoi libertà di voto.

Nel Pd rimane il gruppo dei trenta senatori cattolici, quelli che hanno presentato l'emendamento che trasforma l'adozione in affidamento rafforzato e che quindi la stepchild così com'è non hanno intenzione di votarla. «Ma siamo disponibili a tante mediazioni, dice la senatrice Emma Fattorini che lancia un appello: «Cerchiamo di non usare queste divisioni sui temi etici con un

Il sì di Bonaiuti
L'esponente di Ncd: per le unioni civili voto sì, a tutto, senza distinzioni

cinismo strumentale. Sarebbe bello che proprio in questa occasione la politica alzasse un po' la schiena».

Non è comunque scontato che tutti e trenta i senatori cattolici votino no alla stepchild adoption anche se rimane così com'è. In ogni caso rimangono 82 voti a favore dei democratici che si sommano ancora ai venti delle autonomie, ai 22 del gruppo Misto (dove dentro ci sono Sel e i fuoriusciti dal Movimento 5 Stelle). E ancora: 7 di Gal, forse qualcuno di Forza Italia (non dichiarati ufficialmente) e poi uno di Ncd. Già: il sì del senatore Paolo Bonaiuti, già portavoce di Silvio Berlusconi. «Per le unioni civili voto sì, a tutto, senza distinzioni», ha detto.

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

● Il post con cui Beppe Grillo concede libertà di coscienza al M5S sulle unioni civili ha rotto l'asse con il Pd che finora appariva come passepartout per la sicura approvazione del testo

● In attesa del voto previsto per martedì si riaccende nel fronte dei contrari alla stepchild adoption la speranza di poter rimettere mano al provvedimento

● Ncd, con il leader Alfano chiede di stralciare le adozioni e i parallelismi di legge con il matrimonio. Ma il Pd assicura che la legge sarà approvata e che sarà il Senato a decidere sulla parte più controversa del ddl

Il dibattito

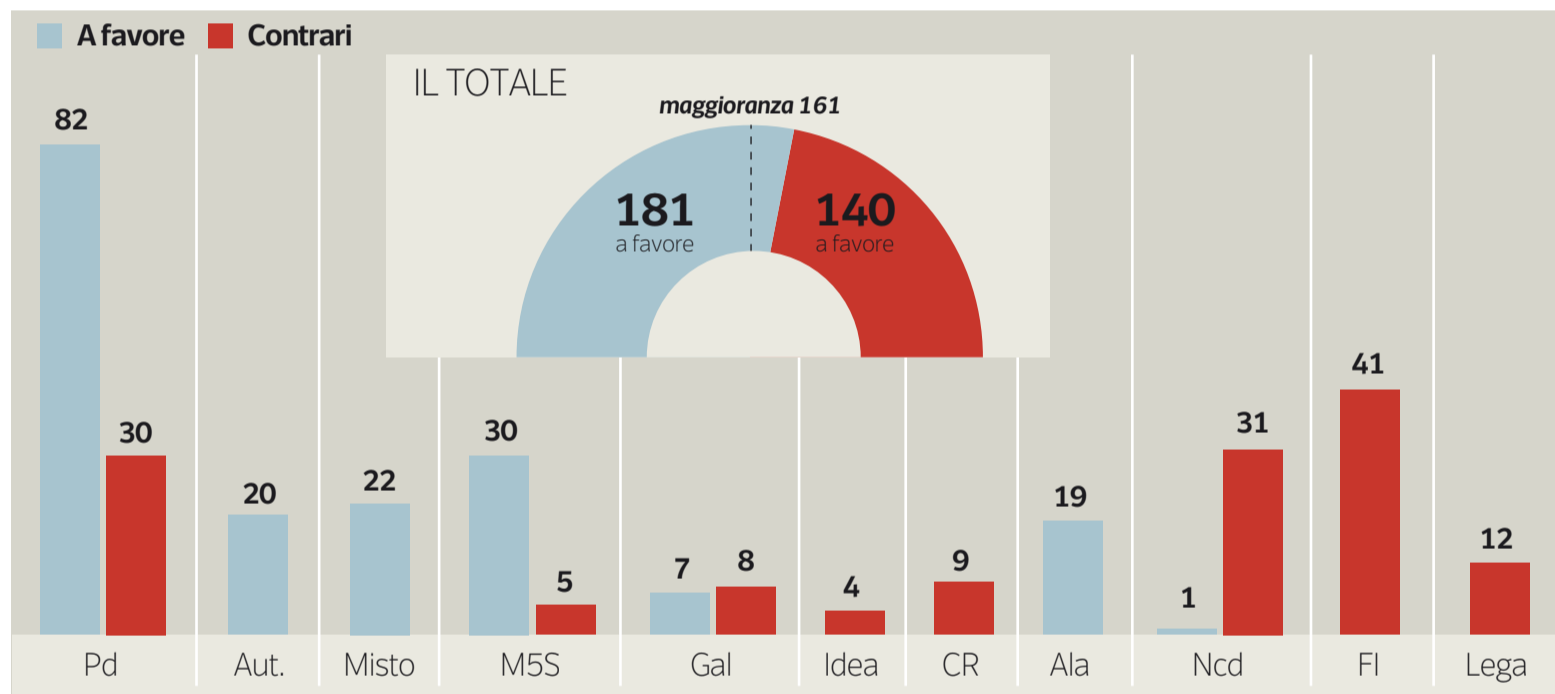
Perché la parola «configlio» è meglio di «stepchild»

di Paolo Di Stefano

Stepchild è una parola inglese che equivale al nostro «figliastro». In più il prefisso germanico *step* contiene in origine il significato di «orfano». Dunque, etimologicamente peggiorativo al quadrato. È ciò che ha spiegato ieri il linguista Francesco Sabatini, presidente onorario della Crusca, nella rubrica Rai *UnoMattina in famiglia*. Insomma, non si vedono vantaggi nell'uso del termine straniero, adottato più per snobismo (o per soggezione culturale) che per necessità. All'inutilità si aggiunge il danno dell'incomprensione per il cittadino comune (come scriverlo? come pronunciarlo?) oltre al disagio di dover includere nel nostro lessico la catena *stepfather, stepmother* eccetera. Dunque? Impensabile rispolverare *figliastro* e *sorellastra*, con le connotazioni «fiabesche» che portano in sé. Tantomeno *patrigno* e *matrigna*. Capita, nella storia di una lingua, che una nuova sensibilità sociale (piaccia o non piaccia) faccia emergere l'esigenza di un neologismo, magari suggerito dagli esperti. È accaduto nel 1934, quando Bruno Migliorini, di fronte a francesismi poco maneggevoli come *chauffeur* e *régisseur*, consigliò, con i suoi ex novo, la diffusione di *autista* e *regista*, che sulle prime suonarono come inaccettabili cacofonie ma che sarebbero state consacrate dall'uso. Ora Sabatini avanza alcune proposte che hanno un paio di indubbi vantaggi: essere italiane (dunque facili) e appartenere a una tradizione lessicale già esistente. Si tratta di *configlio* e *configlia* (figlio o figlia preesistente dell'altro componente della coppia, sia essa etero o omo) e, perché no, di *compadre* e *commadre*, che se possono suonare «strane» all'orecchio lo saranno sempre meno di *stepchild* eccetera. Inoltre, il prefisso (inclusivo) le appartiene a voci ampiamente note, come *compagno*, *coniuge*, *convivente*... Si eviterebbe così il rischio di adottare la soluzione, ventilata in Parlamento, del «figlio sociale», che sa tanto di bocciofila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipotesi di voto sulla stepchild adoption



Corriere della Sera

L'intervista

di Alessandro Trocino

Rosato: «Movimento inaffidabile. Ma coinvolgeremo anche loro per avere consenso sulla legge»

ROMA «Si confermano inaffidabili. Ma confidiamo nella valutazione personale dei senatori». Così Ettore Rosato, capogruppo del Partito democratico, valuta il cambio di linea del Movimento 5 Stelle sul disegno di legge sulle unioni civili.

Perché inaffidabili?

«Perché hanno deciso questa nuova posizione, dopo aver detto in numerosissime occasioni che avrebbero votato compatti il testo, se non avesse subito modifiche. Il metro di sempre, l'inaffidabilità».

Qualcuno la giudica una mossa politica, un modo per dare un colpo a Pd e governo.

«Io lo considero un colpo al dibattito sui diritti, non al Pd. Noi stiamo lavorando per fare una buona legge che copra una lacuna ingiustificabile nella nostra legislazione. I 5 Stelle non fanno un dispetto a noi ma a chi attende una regio-

Chi è



● Ettore Rosato, 47 anni, deputato dal 2003, è capogruppo del Partito democratico alla Camera dallo scorso giugno

lamentazione giuridica».

C'è chi dice: che c'è di strano, anche il Pd lascia la libertà di coscienza, come i 5 Stelle. Perché ora li accusate di non avere una linea?

«Non accusiamo nessuno. Fino all'ultimo cercheremo di costruire un consenso ampio, coinvolgendo anche loro. È l'incoerenza delle dichiarazioni che stupisce».

Non a tutti è chiara la linea del Pd, che appare diviso.

«Nessuna confusione. La proposta di legge del Pd, che si chiama ddl Cirinnà, dal nome di una nostra senatrice, è stata approvata da tutti i senatori del Pd. Dopo di che, la libertà di coscienza sui temi etici l'abbiamo sempre garantita. Ciò non toglie che la nostra linea sia il sì alle unioni civili».

Qual è il vero obiettivo di M5S?

«Non mi sembra che ci sia un punto di merito che inte-

ressi Grillo. Ma sono convinto che nel Movimento ci siano molti senatori che ci tengono ad approvare una buona legge».

Eppure l'apertura di Grillo ha fatto salire le quotazioni di chi vuole stralciare la stepchild adoption, l'adozione del figlio naturale da parte del partner.

«Noi non riteniamo che la stepchild adoption, che è altra cosa rispetto alle adozioni, possa essere lasciata, per l'incapacità della politica di decidere, alla libera valutazione di ogni singolo magistrato. C'è bisogno di una legge che ispiri

Il capo dei deputati pd

«La stepchild va avanti. Ma dal Parlamento nessuna normativa entra e esce identica»

principi e tutele per i minori. E la stiamo facendo».

Esclude lo stralcio, dunque?

«Sì, non è una novità, l'abbiamo sempre detto».

Ha visto l'intervista di Sergio Lo Giudice alle «len», nella quale racconta la storia della sua maternità assistita? Non c'è il rischio di sdoganare le pratiche di utero in affitto?

«No, l'utero in affitto è una pratica vietata, che va combattuta: ma senza aggravanti per le coppie omosessuali rispetto a quelle eterosessuali».

Si potrebbe provare a renderla meno facile, però.

«È un lavoro che si sta facendo, con grande competenza».

C'è spazio per modifiche?

«Nessuna legge entra in Parlamento in un modo ed esce identica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA